

L'artista di origine genovese racconta il suo lockdown e la lenta ripresa

“Ripartire con calma”

Paolo Bonfanti: “La musica ha bisogno di contatto”

CASALE (m.b.) - Paolo Bonfanti, casalese d'azione è nato a Genova nel 1960. Dopo studi di pianoforte e armonia, inizia a suonare la chitarra nel 1975.

Si perfeziona poi con Armando Corsi e Beppe Gambetta; nel 1986 frequenta un corso estivo al Berklee College of Music di Boston. È laureato al DAMS di Bologna con una tesi sul Blues.

Negli anni incrocia la strada e le collaborazioni con le figure più importanti della scena rock-blues italiana.

«Mi sono stabilito a Casale nel 2000 -racconta Bonfanti-. La ragione è perché ho conosciuto Claudia che dal 1997 è la mia compagna. L'ho incontrata per la prima volta all'Operetta di Lungo Po Gramsci, allora uno dei locali di punta in Italia per la musica blues-rock e indipendente in generale, gestita da Emanuele Nene Selvatici (adesso al Cicinbarlichin), in occasione di un concerto». Come ha vissuto il periodo del lockdown?

«A parte qualche diretta Facebook per amici gestori



Paolo Bonfanti (foto Guido Harari)

di locali in cui ho suonato spesso, mi sono occupato di progettare il lavoro per la registrazione del mio nuovo cd, in prevista uscita il 15 novembre, giorno del mio 60° compleanno». Idee e progetti per il prossimo futuro?

«Sono stato (credo) tra i primi ad usufruire della riapertura degli studi di registrazione dall'11 maggio per continuare a lavorare al progetto».

Bonfanti, ci parla della sua professione? «Sono un musicista, ma anche produttore artistico e direttore artistico della rassegna “Books & Blues”, che proprio quest'anno entra nel decimo anno di vita». Come cambia il lavoro al tempo della pandemia?

«Il lavoro nella cosiddetta “fase 2” è già cambiato, viste tutte le restrizioni dovute ad assembramenti e distanziamento fisico ma

spero vivamente si tratti di una condizione provvisoria; la musica ha bisogno di contatto».

Qualche consiglio per i lettori in questo anno così particolare e in questa fase, dove c'è un po' di confusione generale.

«Visto che parliamo di lettori, perché non consigliare un ottimo libro? “Il nostro desiderio è senza nome” di Mark Fisher (ed. **Minimum Fax**)».

Tra i successi di Bonfanti, nel febbraio del 2014, è stato pubblicato per l'etichetta Felmay il cd “Friend of a Friend”, con Martino Coppo, uno dei migliori mandolinisti bluegrass in Europa e, nel giugno 2015, “Back Home Alive”, registrato dal vivo al Teatro Municipale di Casale Monferato. Back Home Alive” è stato inserito tra i migliori 100 dischi italiani nel libro “Storie di rock italiano dal boom economico alla crisi finanziaria” di Daniele Biacchessi.

«Per ripartire ci vogliono molta razionalità, molta calma e pochissima paura» conclude l'artista Paolo Bonfanti.

